



## LA PAROLA DEL SIGNORE PER OGNI DOMENICA

07/10/2018 Domenica VI dopo il martirio di S. Giovanni il Precursore – Anno B

A cura di Marco Bonarini e Teresa Ciccolini

### **Letture del profeta Isaia 45, 20-24a**

*Così dice il Signore Dio: / «Radunatevi e venite, / avvicinatevi tutti insieme, / superstiti delle nazioni! / Non comprendono quelli che portano / un loro idolo di legno / e pregano un dio / che non può salvare. / Raccontate, presentate le prove, / consiglatevi pure insieme! / Chi ha fatto sentire ciò da molto tempo / e chi l'ha raccontato fin da allora? / Non sono forse io, il Signore? / Fuori di me non c'è altro dio; / un dio giusto e salvatore / non c'è all'infuori di me. / Volgetevi a me e sarete salvi, / voi tutti confini della terra, / perché io sono Dio, non ce n'è altri. / Lo giuro su me stesso, / dalla mia bocca esce la giustizia, / una parola che non torna indietro: / davanti a me si piegherà ogni ginocchio, / per me giurerà ogni lingua. / Si dirà: "Solo nel Signore / si trovano giustizia e potenza!"».*

### **Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini 2, 5c-13**

*Fratelli, per grazia siete salvati. Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù.*

*Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo.*

*Perciò ricordatevi che un tempo voi,*

### **Isaia 45, 20-24°**

Il tema di questa domenica è la giustizia del Signore che dà a ciascuno, a qualunque popolo appartenga, la vita e ciò che serve per realizzarla. Isaia ci mostra il Signore che si presenta come un Dio giusto che salva tutti i popoli della terra.

Un idolo di legno, costruito da mani d'uomo, non può salvare nessuno, in quanto l'uomo non può salvare se stesso. Tutto ciò che l'uomo produce pensando che lo possa salvare: il denaro, il potere, il chiudersi in un recinto escludendo altri, ecc., non ha alcun fondamento, è costruito sulla sabbia e inevitabilmente cadrà a terra. Mentre ciò che l'uomo costruisce nell'amore vicendevole, questo è duraturo, perché costruito sulla roccia che è l'amore di Dio.

Se guardiamo al Signore, che è l'unico che ci può salvare, poiché ci ha creati con amore, allora troveremo la salvezza, cioè una vita comune improntata alla giustizia e all'accoglienza reciproca e al perdono dei peccati di ciascuno, poiché questo è il destino dell'umanità. Il resto è solo vanità di idoli che ci affascinano per la loro capacità di illuderci, ma che non sono affatto portatori di salvezza, ma di sottomissione al peccato.

### **Efesini 2, 5c-13**

Paolo si rivolge a dei pagani che si sono convertiti a Gesù.

L'apostolo ricorda loro come la loro salvezza sia stata un atto gratuito e di amore da parte del Signore.

Il Signore ha mostrato in Gesù la ricchezza del suo amore per tutti i popoli facendoci risorgere con lui a vita nuova. Questo è accaduto una volta per sempre, così che possa essere di esempio per tutte le generazioni.

La salvezza è dono di Dio, non si può acquistare con le proprie opere, ma si può vivere secondo i comandamenti del Signore, le buone opere, perché per esse siamo stati creati in Cristo.

Ora che siete in Cristo, dice Paolo agli Efesini, ricordatevi di quando non lo eravate, di quando eravate estranei alle promesse fatte al popolo ebreo. Ora

*Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio. Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.*



*pagani nella carne, chiamati non circoncisi da quelli che si dicono circoncisi perché resi tali nella carne per mano d'uomo, ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d'Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio nel mondo. Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo.*

### **Lettura del Vangelo secondo Matteo 20,1-16**

*«Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. 2 Accordatosi con loro per un denaro al giorno, li mandò nella sua vigna. 3 Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano sulla piazza disoccupati 4 e disse loro: Andate anche voi nella mia vigna; quello che è giusto ve lo darò. Ed essi andarono. 5 Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre e fece altrettanto. 6 Uscì ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano là e disse loro: Perché ve ne state qui tutto il giorno oziosi? 7 Gli risposero: Perché nessuno ci ha presi a giornata. Ed egli disse loro: Andate anche voi nella mia vigna.*

*8 Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: Chiama gli operai e dà loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi. 9 Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. 10 Quando arrivarono i primi, pensavano che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero un denaro per ciascuno. 11 Nel ritirarlo però, mormoravano contro il padrone dicendo: 12 Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo. 13 Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse convenuto con me per un denaro? 14 Prendi il tuo e vattene; ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te. 15 Non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono? 16 Così gli ultimi saranno primi, e i primi ultimi».*

anche noi siamo entrati in questa dinamica di alleanza, siamo diventati vicini a Dio grazie al sangue di Gesù, in quanto «il sangue è la vita» (Lev 17,13).

Essere in Cristo significa sia essere stati creati in lui, sia vivere in lui per vivere come lui: vivere per amore di Dio e del prossimo come se stessi.

### **Matteo 20,1-16**

Che la parabola di oggi vada letta non tanto nel segno dei diritti sindacali o dell'economia, è risaputo; pur nel quadro della giustizia (quello che è giusto ve lo darò) si incentra sulla gratuità, sul dono, sul necessario per vivere (dacci oggi il nostro pane quotidiano).

E un denaro, che era il salario di una giornata, corrispondeva al fabbisogno giornaliero.

A questo tutti hanno diritto, a partire dagli ultimi (cominciando dagli ultimi), i quali hanno sofferto l'attesa snervante di un lavoro.

Alcune osservazioni:

- tutti sono chiamati a lavorare, a tutte le ore del giorno; non deve esserci posto per i disoccupati

- e tutti sono chiamati a lavorare nella vigna del Signore, che- al di là della tradizione ebraica che individuava nella vigna Israele, il popolo della promessa, qui ha un significato più ampio: la vigna è tutta l'umanità, che è preziosa agli occhi di Dio e va coltivata e custodita, perché produca frutti

Ma c'è ancora un'altra osservazione che fa pensare e chiama in causa ciascuno di noi: quando Gesù avverte dei mormorii e delle rimostranze, tra l'altro dice: "Amico...sei invidioso perché io sono buono?" Il testo greco ha un'espressione più incisiva: "Oppure il tuo occhio è maligno (cattivo) perché io sono buono?"

Lo sguardo cattivo è di chi non vuole riconoscere che l'altro/altra possa avere uguali riconoscimenti e trattamento anche da parte di Dio; siamo inevitabilmente condizionati da una mentalità meritocratica che pone sempre noi al centro della nostra attenzione.

Non che non sia importante essere consapevoli della propria dignità e del proprio valore, ma il problema sta nell'idea di superiorità più o meno volutamente assunta

che inquina tutti i rapporti.

Mi sembra che anche oggi sia particolarmente e molte volte subdolamente presente. Pensiamo ai vari atteggiamenti nei confronti dei migranti, dei rifugiati, dei Rom, degli ultimi o semplicemente di chi ci disturba o non ci è propriamente simpatico.....

E' sempre questione di sguardi, dello sguardo del cuore.